

LA CELEBRAZIONE DI VITTORIO VENETO IN PROVINCIA

A Castelmaella

Il sesto anniversario della vittoria è stato ricordato ed esaltato dall'intera popolazione. Tutti indistintamente hanno partecipato a questo memorabile giorno sacro alle fortune della patria.

Alle nove nella chiesa il parroco celebra con solennità l'ufficio funebre in memoria dei defunti e a messa. A'lo scopo è stato eretto un ricco catafalco coperto di corone e fiori. Finita la cerimonia si formò un ordinato corteo. Tutti sentivano l'importanza solenne del rito che compivano le autorità, i combattenti e le scolaresche al completo. In perfetto ordine il corteo raggiunse il parco delle rimembranze dove sostò qualche minuto in atto di fede e di omaggio ai gloriosi caduti. Vennero ammirate le piccole corone che i parenti ed amici degli estinti avevano appeso alle singole piante. La scolaresca cantò vari inni patriottici. E' con fervore che anche i bambini partecipano a queste cerimonie con l'attimo e col cuore. Dal parco il corteo sostò davanti alle lapide dei caduti incise nella piazzata del Palazzo comunale ove l'amministrazione aveva fatto appendere ai fianchi due magnifiche corone. Qui il segretario comunale per incarico dell'amministrazione comunale, Morosini Angelo, ricordò il sacrificio dei morti esaltandone le figure.

Ammonì che i morti attendono da noi e specialmente dai coloro che li hanno visti ed assistiti nella dipartita, non le fazioni le divisioni di parte ma il lavoro continuo efficace ed ispirato al loro sacrificio.

Il discorso ispirato ai più alti sentimenti di patriottismo e solidarietà nazionale è stato vivamente applaudito. La cerimonia ebbe così termine.

a Castelletto di Leno

La piccola e patriottica frazione di Castelletto ha commemorato degnamente la storica data della vittoria.

Dopo l'ufficio solenne celebrato in suffragio dei gloriosi caduti, si formò nella piazza un imponente corteo che si portò alle scuole dove esiste il parco della rimembranza e il monumento.

Mentre le campane suonano a distesa si osservano tre minuti di silenzio.

I fascisti quindi deposero ai piedi del monumento una corona di fiori. Il corteo si ricompose e si portò al cimitero ove i Balilla deposero un'altra corona.

Alla sera il parco era illuminato alla veneziana.

a Cevo

Apprendiamo che anche Cevo ha con nobile gesto commemorato i morti di guerra in occasione del 4 nov.

In una plaga dove troppo e volentieri si accusa il fascismo in tutto e per tutto non può essere passata in seconda fila il nobile discorso pronunciato sotto la pide dal nostro ex Segretario politico Gesnini Carlo, discorso che auspica ad ottenere una pace sana e duratura.

La cerimonia ottimamente riuscita si è iniziata con alcuni inni patriottici eseguiti dalla Filarmonica Catalani che sotto la paziente ed indefessa guida del maestro Gusmeri ha saputo trarre da non molti ma diligenti allievi buoni ed insperati risultati.

Presentavano le madri, le vedove e gli orfani di guerra e tutti gli ex combattenti. Il maestro Bazzana Bortolo presentando l'oratore disse parole rievocanti i suoi ex compaesani.

Notata sfavorevolmente l'assenza della autorità ecclesiastica.

a Flero

Non ultimo in opere di patriottismo Flero ha vissuto ieri una giornata memorabile festeggiando con solennità il sesto anniversario della grande Vittoria.

L'egregio nostro commissario sig. Gino Compagnoni, i nostri combattenti e il nostro Direttore del fascio avevano con passione curato in ogni particolare il programma e lo svolgimento della festa e del corteo perché la cerimonia d'inaugurazione dei combattenti, al disopra di ogni questione di parte, si svolgesse armoniosa col intervento compatto e sereno della nostra buona e generosa popolazione flerense. Infatti alle ore nove e mezzo nella grembia Parrocchiale il nostro Reverendo Arciprete, che aveva provveduto alla cerimonia religiosa con tutto particolare, celebrò l'ufficio funebre in suffragio ai nostri caduti. Alle 10,30 smilati, combattenti, fascisti e cittadini tutti si composero dietro il gonfalone del Comune e i vessilli nazionali in lungo corteo con a capo i bambini delle scuole elementari, gli orfani di guerra e l'ottima musica delle Fornaci.

Il corteo al suono degli inni patriottici, percorrendo le vie imbandierate del paese, si recò al cimitero ove i combattenti deposero alla lapide dei caduti due delle corone. Il Rev. prof. don Giovanni

Riuscitissima si chiuse così la bella festa colla più buona armonia fra tutti i cittadini nostri e dei paesi circovicini che si unirono a noi a rendere onore ai nostri caduti e festa a chi per la grande Patria sacrificò la balda giovinezza.

A tutti gli iniziatori ed ai generosi offerenti vada la riconoscenza del nostro paese.

a Frontignano

La festa della Vittoria riuscì quest'anno proprio magnificamente improntata a sentito entusiasmo e perfetta concordia. Abbinatasi la commemorazione della Vittoria con l'inaugurazione di una lapide commemorativa del defunto arciprete don Francesco Frezzo e dei nostri caduti in guerra; tutto il popolo vi prese parte con grande spontaneità e interesse e con l'intervento dei fascisti di Dello con il capo zona sig. Luigi Agosti.

La cerimonia ufficiale cominciò alle ore 17 colla inaugurazione della summo-ninate lapide dove parlarono: il reverendo don Frosio, il reverendo don Giovanni Slonzi che tessè un magnifico elogio al defunto arciprete il quale educò i prodi caduti all'amore di Dio, della religione e della Patria.

Come oratore ufficiale il capitano Guido Agosti e il reverendo Luigi Mobizantti che ringraziò il nuovo parroco e la popolazione del gradito ricordo al defunto zio don Trezzo.

Ingi' sfilò il corteo accompagnato dal corpo bandistico di Trezzano al Parco della rimembranza dove trovasti il monumento dei caduti. Qui dopo le esequie, da un palco appositamente preparato ed addobbato con gusto artistico dal segretario politico Cesare Monaco, esordì il capo zona Luigi Agosti, indi il capitano Guido Agosti tenne il discorso ufficiale di commemorazione della Vittoria. Il suo dire più volte interrotto da calorosi applausi fu un succinto e chiarissimo riassunto della immane guerra dal 1915 al 1918, una lirica all'eroismo del religioso soldato italiano il cui valore decise della sorte dell'Italia non solo ma di tutta l'Europa.

Lasciando una impressione felicissima in tutto l'uditorio che li ascoltò con religiosa attenzione, la festa si chiuse con perfetta armonia di animi e di cuori lasciando in tutti un più caro ricordo.

a Maderno

Solenne quale non fu mai negli anni scorsi è riuscita quest'anno la festa della Vittoria nel nostro Comune.

Grazie di ciò ai benemeriti organizzatori, grazie ai cittadini che generosamente elargirono le offerte raccolte dal giovane Antonio Spagnoli, ex combattente, e dal signor Giuseppe Erculiani; ma grazie soprattutto al popolo, che volle far sentire nel modo più sincero e spontaneo la propria presenza alla austera cerimonia.

Attorno al catafalco, sormontato da un trofeo tricolore, a vegliava dai carabinieri, dai militi, da combattenti ed orfani di guerra, si strinsero le bandiere delle Associazioni convenute. Durante l'ufficio funebre vengono cantati dei salmi dai bravi giovani della scuola Cantorum diretti dal signor Passerini, al quale si deve il Requiem eseguito durante l'offeritorio. Un momento di intensa commo-zione giunge alla consacrazione quando quattro violinisti accompagnati dall'armonium suonano in sordina, dolcemente come un lamento, una eco di voce lontana la «Canzone del Piave». Terminato l'ufficio si compone il corteo preceduto dalle scuole di Maderno e di Monte Maderno; seguono l'Associazione famiglie dei caduti con bandiera, le corone preparate dal bravo fiorista Chimini e portate da ex combattenti. Il consiglio comunale col sindaco senatore G. B. Bianchi, i carabinieri, la Milizia e il fascio col gagliardetto, il corpo musicale con la presidenza, l'Istituto Banamati Bianchi, la Congregazione di Carità, direzione Banca S. Ercolano, Associazione giovanile maschile con bandiera, Società M. S., Società Sportiva Virtus, con labaro, il clero, la fabbriera, la Casa di ricovero Bianchi e poi gli invitati e il popolo.

Attorno alla lapide ricordante i caduti, il corteo si compone in quadrato e il rag. Bonaspetti ex Commissario prefettizio procede all'appello dei morti. Ad ogni nome la folla risponde «Presente!». Uno squallido di attenti tutti si inginocchiavano in silenzio poi il corteo si ricompose avvicinandosi al cimitero dove le 44 tombe dei caduti ivi sepolte sono ornate di fiori per squisito sentimento dei giovani del Circolo maschile.

Qui pronuncia brevi, commose parole il sacerdote don Antonio Biasia ex combattente, e il reverendo arciprete impartisce la benedizione ai tumuli. Mentre altri piietosi indugiano a spargere altri fiori l'imponente manifestazione si scioglie lentamente.

mo fatto la guerra senza cercare il politico ai canioni, ai parchi di riforme! mento, od alle requisizioni o col provvido bracciale; e che ancor tre anni fa si insultavano e picchiavano i mutilati e che gli ufficiali non potevano circolare in divisa. Ecco perché d'iamo un bravo al signor Lazzaroni che questo ha con nobili parole ricordato. Segui l'appello dei caduti ed un candido bimbo rispondeva ad ogni nome «presente» deponendo fra i giovani rami delle piante del Viale, un mazzo di fiori freschi.

Tutto il popolo poi entrò nel cimitero dove, dinanzi al monumento dei caduti, il Rev. Arciprete, recitò le esequie per i defunti. Il corteo poi si ricompose e ritornò in paese dove si sciolse al canto ed al suono degli inni patriottici.

a Pontevico

Per opera del Comitato per le onoranze del sesto anniversario della Vittoria delle armi italiane, presieduto dal laborioso nostro signor Sindaco, Pontevico celebrò in un'atmosfera di riconoscenza amore la storica data.

Tutto il paese era adorno di tricolori e per tutte le strade erano affissi manifesti esaltanti la grande ricorrenza nazionale.

Al mattino nella nostra abbazia celebrò l'ufficio funebre per tutti i Caduti in guerra S. E. Monsignor Egisto Melchiorri in presenza di tutte le numerose associazioni con vessilli, dopo di che la Associazione Combattenti depositò al piede della lapide che ricorda il nome dei gloriosi scomparsi una superba corona d'alloro.

Nel pomeriggio tutte le associazioni oltre ad una immensa quantità di popolo si riversarono sulla grande piazza da dove venne composto un grandioso corteo che sfilando austeramente per le vie del paese si recò al cimitero a deporre una grandissima corona d'alloro sulla tomba dei Caduti.

All'appello fatto dall'ex tenente, medaglia d'argento signor Giovanni Rina, a tutti i 152 militi morti per la Patria, commoventemente, dalle madri e vedove singhiozzanti, ai piccoli Balilla orfani, tutti risposero presente. Veramente in quel momento i morti erano con noi e il loro spirito arraggiava sulla marea umana fraternizzandola nel dolore, additandoci con l'olocausto della loro vita, l'aspra via del dovere. Ricomposto il corteo, questo si avviò al Municipio proseguendo per il basso paese pure ric-

camente addobbato di striscie tricolori e di bandiere mentre la musica all'eva il suono degli inni patriottici. (to nella piazza del Comune e bella te disposto di fronte al palazzo con le l'Egregio signor Sindaco Emilio Iazzoli leggeva dal balcone il bolle della Vittoria - suscitando alla fine la lettura una selva d'applausi.

Dopo il suono della Marcia Reali tutti uditi a festa scoperta il corteo sciolse lasciando nell'animo del po profonda sentita riconoscenza. Alla ra tutto il paese era una sola lam ria; ammirati furono gli edifici pi ci e parecchi privati.

All'instancabile nostro signor Sin ed alle persone componenti il Comi il plauso ed il miglioramento di tut paese per la riuscita solenne commo zazione.

a Tosecolia

Autorità, scolaresche, asili, associazi tutte col popolo unito e reverente, tervernero alla solenne ed austera monia a commemorazione del sesto anniversario della Vittoria.

Il numeroso corteo accompagnato la musica locale, mosse dal Ponte, attraverso il paese, arrivò al monu to dei caduti, ivi dopo aver deposte lissime corone, il sindaco signor Z Gelli Ettore al «presente» dei n chiamati ad alta voce, invitò tutti i senti alla preghiera ed al raccoglime

Momento di immensa solennità e c mozione alle note dell'Inno del P poi il corteo in perfetto ordine pros alla parrocchiale ove fu celebrata la sa e l'ufficio funebre a ricordo dei diti.

Echi del 4 novembre

DA BAGNOLE MELLA.

Nel resoconto della commemorazione della Vittoria e del Parco della rimbraza pubblicato in data 9 u. s. s. stati erroneamente omissi i seguenti nomi figuranti quali componenti il Comitato organizzatore: signora Zucchi I. dante, direttrice didattica, le esime i ste signore Fasani Augusta; Alghisi Martina e i signori Ferro rag. Pie Galzoni Giacomo, mentre i signori guenti: rappresentanza della meda d'oro Tegmali Angelo; Architetto Al tini; Ispettore Scolastico Pesce; N. Giuseppe, figuranti nel Comitato d' avio essere inclusi nelle personalità notammo nel corteo.

NELLA PROVINCIA

DA GARGNANO

Situazione locale chiarissima

Il fascismo garganese, pur continuando inflessibile la sua marcia ossequiente alla massima del Duce, di non curarsi dell'opposizione, può permettersi qualche volta un'infrazione a tali di rettive, quando se ne presenta la buona occasione per smascherare la mala fede avversaria.

Ora la buona occasione ci è data dal «Cittadino» sempre più menzognero in omaggio a quei principi che ne informano le direttive, con una pubblicazione su Gargnano, scodellatagli troppo precipitosamente dal suo informatore locale cotai rag. Galantino, che come al solito ha sbagliato i suoi conti!

Lo scopo prefissosi dal corrispondente è chiaro ai nostri occhi, come è puerile e maldestra la manovra di attacco.

Ma noi siamo perfettamente a posto per poter essere incacciati da qualsiasi insinuazione maligna e bugiarda!

Il fascismo garganese ha intrapreso coraggiosamente una campagna per sollevare finalmente il velo della verità, che, a Gargnano è stato finora tenuto abbassato dai signori difensori della libertà e normalizzazione ad ogni costo, protettori, per un mal compreso senso di chetismo, delle peggiori famiglie che insudiciano il paese e che turbano la pacifica evoluzione.

Ma tornando alla speculazione del «Cittadino» è bene si sappia che l'Amministrazione Comunale fascista ed all'Fascio, hanno partecipato di cuore alla manifestazione di riconoscenza al grand. uff. ing. Giuseppe Feltrinelli nell'occasione della consegna delle insegne cavaliereche per la recente onorificenza conferitagli, recandosi in corpo a consegnargli il brevetto della stessa pervenuto ufficialmente al Comune, ma per il restante programma varato dal sedicente comitato, l'Amministrazione Comunale non è stata per nulla avvertita, né informata che simile onorificenza era stata concessa al gr. uff. Carlo Feltrinelli, e non poteva raccogliere le voci della strada, anche se queste erano provalate da qualche bolsoso massone, acido per i colpi incassati, che ha dimostrato fra l'altro la sua incapacità persino nell'organizzare un

In quanto al manifesto pubblicato Consiglio Comunale alla Cittadini sono contenti se non è venuto alla luce più salato, perché quei signori chiusi nella lista fascista per eccesso buona fede, si sono subito smaschiati antifascisti di buona lega, degni d nostra pubblica pedata.

Il manifesto non è stato firmato gr. uff. G. Feltrinelli per la semplice ragione che egli trovavasi all'estero e era pure a conoscenza del signor Galantino.

E poiché il più volte nominato signore desidera essere ufficialmente informato sui precedenti amministrativi dei galantuomini del suo re e delle singole benemerenze in materia di debiti ed aggravii procurati al comune lo accontenteremo subito; (sappiamo però se con questo incorremo pure i desideri dei bravi amministratori dei quali prende le difese)

E' noto come l'amministrazione l'avv. cav. uff. prof. Massimo Avar abbia ricevuto nel 1914 dall'amm. Francesco Samuelli un'ottima situazione di cassa; non è altrettanto noto che, per colmare il deficit delle deministrazioni Avanzini, a fine 1920, occorsero la contrazione di un mutuo Lire italiane centomiladuecento (102.000) ed abbia egli consegnato lo scettro del potere all'amico suo l'accagnello Giacinto una cassa chera in esborso per conto del Comune L. 189.463,69, non avendo essa am incassato il mutuo.

Si sa che l'amministrazione Pagnella, non avendo essa pure incauto il mutuo predetto, lasciò con la tassa delle sue formule chimiche comm. G. Feltrinelli la bellezza di debito verso l'esattore di 357.860,39 re alla fine di ottobre 1922?

E' a conoscenza che nel corso d'amministrazioni dei predetti due si furono contratti mutui od imp per l'ammontare di circa L. 200.000 e che pure durante la breve rega za del Grand'uff. Feltrinelli tale di cose ha potuto essere fermato non corretto? E che proprio in tale ve periodo vennero alla luce L. 500.000 di interessi da pagare sull'es di cassa?

Quando ai primi di gennaio 1922